



Enti locali, all'Aran la vertenza parte male

FRANCO BRIZZO

Parte in salita la trattativa Aran-sindacati per il rinnovo del contratto degli enti locali per il biennio economico 2000-2001. La Funzione pubblica Cgil e la UilPa si dicono pronte alla mobilitazione della categoria se le premesse del confronto resteranno quelle prospettate. «Purtroppo - spiega Salvatore Bosco, Uil - dobbiamo registrare la totale chiusura del Governo sul mantenimento del potere d'acquisto. Abbiamo fatto presente che a fronte di un tasso di inflazione reale oltre il 2%, l'offerta di mettere a disposizione dei rinnovi somme pari ai tassi di inflazione programmati (1,2% per il 2000, 1,1% per il 2001) appare totalmente inadeguata e provocatoria».

€ conomi a

LA BORSA

MIB-R	30.869	+0,46
MIBTEL	31.791	+0,57
MIB30	46.603	+0,77

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,894	-0,002	0,892
LIRA STERLINA	0,603	-0,005	0,598
FRANCO SVIZZERO	1,553	-0,005	1,548
YEN GIAPPONESE	97,600	-0,380	97,980
CORONA DANESE	7,459	-0,001	7,458
CORONA SVEDESE	8,187	+0,007	8,180
DRACMA GRECA	336,700	-0,100	336,600
CORONA NORVEGESE	8,156	+0,002	8,154
CORONA CECA	36,730	-0,063	36,667
TALLERO SLOVENO	204,917	-0,035	204,952
FIORINO UNGERESE	258,890	+0,140	258,750
ZLOTY POLACCO	4,005	+0,005	4,000
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,572	0,000	0,572
DOLLARO CANADESE	1,344	+0,016	1,328
DOLL. NEOZELANDESE	2,002	+0,067	1,935
DOLLARO AUSTRALIANO	1,578	+0,006	1,572
RAND SUDAFRICANO	6,411	-0,068	6,343

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27



GIAMPIERO ROSSI

MILANO Riesce a portare a casa uno dei migliori risultati a livelli europei, Piazza Affari, nonostante l'indecisione dimostrata lungo sulla direzione da prendere e a dispetto dell'andamento a due velocità di Wall Street con Nasdaq in discesa e il Dow Jones in tenuta. Pur chiudendo sotto i massimi, il Mibtel guadagna lo 0,57% e il Mib 30 lo 0,77%. L'esito della giornata è enfatizzato dagli scambi in aumento per 3868 milioni di euro (7489,4 miliardi di lire), il controvalore massimo dell'ultimo mese. Il listino è stato contrassegnato dal calo del

Benzina, prezzi oltre ogni record

Un litro di «super» costa 2.215 lire. E il petrolio aumenterà ancora

ROMA Come quindici anni fa, quando l'ultima grande crisi petrolifera mise in bicicletta gli italiani, i prezzi della benzina segnano un nuovo record con la super che oltrepassa la soglia delle 2.200 lire. Se aggiorniamo i prezzi dei carburanti ai corsi attuali della lira bisogna risalire al 1985 per ritrovare un litro di super al livello raggiunto oggi. La super è arrivata a 2.215 lire nei distributori di Fina e Shell. La verde raggiunge le 2.130 lire. La nuova raffica di aumenti - tra le 10 e le 20 lire al litro - parte da oggi in sei delle 9 compagnie petrolifere italiane. Solo da lunedì scorso i prezzi della benzina sono così saliti di 30 lire al litro facendo lievitare il prezzo di un pieno di super di circa 1.500 lire. E, nel giro di una settimana, da giovedì scorso, il prezzo delle benzine registra un aumento di 45-50 lire, a seconda dei marchi: per gli automobilisti italiani un rifornimento di carburante oggi costa quindi oltre 2.200 lire in più della scorsa settimana. L'Agip e l'Ip (che da sole coprono oltre il 40% del mercato della distribuzione) aumentando di 10 lire al litro le benzine (5 il gasolio) mentre Q8, Erg, Fina e Shell rincareranno di altre 20 lire al litro super e verde. La super costerà così da domani 2.215 lire e la verde 2.130 lire al litro, livelli mai raggiunti nella storia, nei distributori Shell e Fina mentre Erg segnerà quota 2.210 per la super e 2.125 per la senza piombo. I livelli più bassi saranno invece quelli della Esso che domani rimarrà ferma sui livelli odierni con la super a 2.190 lire e la verde a 2.105 lire al litro. Gli aumenti derivano dal fatto che, con l'euro sempre debole nei confronti del dollaro che è la valuta di scambio dei prodotti petroliferi: il rincaro del mezzo di pagamento si scarica sul prezzo finale. Ma rincara pure la materia prima, e cioè il petrolio, che si pro-

duce in quantità limitate per tener alta la domanda e quindi il prezzo. E infatti il petrolio è in deciso rialzo, con i paesi produttori dell'Opec che si rifiutano di aumentare la produzione fino a giugno. In tal modo ha perso parte della sua efficacia l'aumento degli stock dei petrolieri Usa. Il tipo Brent (consegna luglio) ha concluso la seduta a 28,45 dollari, con un progresso di 56 centesimi, dopo avere toccato nel durante un massimo di 28,70 dollari. La tendenza del greggio resta sostenuta perché, secondo gli analisti, c'è la sensazione che gli undici membri dell'Opec manterranno le attuali quote produttive fino alla prossima riunione del Cartello, in agenda per il 21 giugno a Vienna. Intanto a New York, sulla scia dei corsi del Brent, il petrolio tipo Wti quota in rialzo dell'1,81% a 29,85 dollari al barile. Tornando alle benzine, il prezzo industriale, senza le tasse, del carburante sul mercato internazionale (il Platt's) ha registrato un incremento di 136 lire al litro, passando dalle 439 lire del 10 aprile alle 575 lire di ieri. Sul mercato italiano, invece, al netto delle accise e delle Iva che su ogni litro pesano attualmente intorno alle 1.350 lire al litro, il prezzo è salito di 41 lire (già trasferite al consumo) passando dalle 688 alle 729 lire al litro. Secondo i primi calcoli, dunque, il prezzo italiano dovrebbe ancora recuperare almeno 70-80 lire per arrivare alla quotazione del Platt's. Solo dal superdollaro, dipende oltre la metà dell'aumento registrato dalle benzine nell'ultimo mese: per ogni 100 lire di guadagno del dollaro infatti i prezzi dei carburanti alla pompa salgono di circa 28-30 lire (considerando anche l'Iva). E, solo nell'ultimo mese, il dollaro è salito di 150 lire con un impatto, quindi, sui prezzi dei carburanti stimabile in oltre 40 lire al litro. Altre 3,5 lire al litro in più, sempre nello stesso periodo, si sono poi scaricate sui prezzi finali per l'effetto trascinamento dell'Iva.

Giornata nera per Seat e Telecom

Della scuderia Colaninno regge solo Tim, Mibtel chiude a +0,57%

La scuderia Colaninno, con la sola eccezione di Tim (+1,62%) favorita dall'accordo commerciale con Yahoo, Tecnotest è la più pesante (-3,63%), seguita da Telecom (-2,42%) e Olivetti (-2,16%). A pesare sul gruppo, secondo gli operatori, il fatto che Seat (-0,63%) si avvicini al prezzo dell'opa Telecom la cui adesione potrebbe essere massiccia. Per tutta la mattinata il titolo Seat resta poco sopra i prezzi dell'opa, attestandosi alle 13,03 a 4,28 euro (-0,97%) con il titolo ordinario, rispetto ai 4,20 euro offerti da Telecom, e a 2,965 euro (-1,13%) con il risparmio, contro i 2,94 dell'opa. «Il flusso in vendita non si arresta, ma ci sono anche trader di-

PREZZI

I NUOVI RINCARI

I nuovi prezzi consigliati dalle compagnie ai propri gestori (lire al litro)

Compagnia	Verde	Super
Agip-1p	2.110	2.195
Esso	2.105	2.190
Q8	2.120	2.205
Shell	2.130	2.215
Erg	2.125	2.210
Api	2.110	2.195
Fina	2.130	2.215
Tamoil	2.110	2.195

Compagnia	Gasolio	Gpl
Agip-1p	1.690	1.040
Esso	1.690	1.040
Q8	1.690	1.040
Shell	1.695	1.040
Erg	1.690	1.040
Api	1.690	1.040
Fina	1.690	1.040
Tamoil	1.690	1.050

P&G Infograph

Bordon (Ambiente): «Per adesso la carbon tax sarà congelata»

Sulla carbon tax 2000, per il momento «congelata», sarà il governo a decidere nell'ambito delle scelte complessive. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Willer Bordon. «Come ministro dell'Ambiente - ha detto Bordon - la carbon tax non possono non appoggiarla. Ma visto che coinvolge il governo nel suo complesso bisogna fare il punto su questa imposta ecologica e valutare anche il rischio che possa riaccendere la spirale dell'inflazione». Bordon ha sottolineato che il problema verrà affrontato domani nella seconda parte del Consiglio dei ministri. «La decisione finale - ha detto Bordon - sarà frutto di una valutazione complessiva. Non dimentichiamo comunque che sono necessarie risorse per il ministero dell'Ambiente». Ogni anno, dal 1999 al 2004, il Governo - secondo quanto prevede la tassa ecologica - è tenuto a rivedere le aliquote che gravano sui carburanti, apportando aumenti compresi tra il 10 ed il 30 per cento della differenza tra i livelli del 1998 e quelli fissati a regime per il 2005. La carbon tax nel 1999, ha portato un rincaro di 9 lire al litro per la super e di 32 per la verde. L'aumento minimo per il 2000, se venisse varato, potrebbe essere di 5 lire al litro per la super e 14 per la verde.

ROMA L'inflazione frena ad aprile, passando dal 2,5% del mese precedente al 2,3%: lo conferma l'Istat aggiungendo che la crescita mensile dei prezzi al consumo è stata dello 0,1% (+0,3% a marzo). Il rallentamento - precisano dall'Istat - è il primo da giugno '99 e dipende in larga parte dall'effetto del decreto antinflazione varato dal Governo. Effetto che si è sentito in modo particolare sul prezzo dei carburanti e in parte sulle assicurazioni anche se, al 15 del mese, data in cui terminano le rilevazioni dell'Istat, non tutte le compagnie si erano adeguate. Qualche effetto del decreto, per quanto riguarda le assicurazioni, dovrebbe quindi sentirsi anche nel mese in corso. Per quanto riguarda le diverse voci i cali maggiori si registrano infatti in quella dei trasporti (-0,4%) che include le variazioni dei carburanti e altri beni e servizi (-0,3%) che comprende invece le assicurazioni. Scende anche la voce comunicazioni (-0,3%) per i cali registrati dai prezzi delle apparecchiature telefoniche. Sale invece la voce prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,5%) per i rincari di ortaggi, patate e legumi freschi, e in parte per i rincari di pesci e carne. Crescita sostenuta anche per l'abbigliamento e calzature (+0,4%) e servizi sanitari e spese per la salute (+0,4%). Per quanto riguarda l'indice armonizzato europeo i prezzi non registrano variazioni sul mese precedente con un aumento annuo del 2,4%. La variazione degli ultimi 12 mesi, sia per l'armonizzata che per l'indice dell'intera collettività è del 2%.

GLI ultimi dati sull'inflazione sono positivi, ma non c'è motivo di abbassare la guardia. Il ministro per le Finanze Ottaviano Del Turco, a Bari lunedì mattina per una visita ai comandi della Guardia di Finanza, ha commentato così i dati sull'inflazione resi noti oggi dall'Istat: «La guardia va tenuta altissima, perché è da lì che dipende la manovra economica del prossimo anno». Sugli aumenti della benzina e sulle super entrate dell'erario legate all'aumento dei prezzi del petrolio, Del Turco è stato categorico, «è un calcolo assurdo, la benzina che rincara è un guaio, non è un guadagno per nessuno e dunque non riesco a considerarlo un guadagno per l'erario». Il rincaro dei prezzi del petrolio, ha aggiunto il ministro, «è la cosa che ci preoccupa di più in queste ore, perché è l'unica variabile che non dipende dal Governo». Un'inflazione italiana superiore a quella dei principali partner europei rischia di compromettere la competitività del sistema Paese. A sostenerlo è stato Cesare Romiti, a margine del convegno Milano per lo sviluppo: «Ogni volta che la nostra inflazione si muove al di sopra di quella dei paesi europei, noi perdiamo di competitività - ha detto il presidente della Rcs - e questo è preoccupante, parlo della differenza con la Francia, la Germania e con gli altri Paesi». «Bisognerà rivedere in alto il tasso di inflazione previsto per il 2001 e su questa base si potrà fare un rinnovo contrattuale più realistico», ha detto invece il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni, allo stesso convegno dove ha sostenuto quel che da mesi ribadisce: l'inflazione è un problema e urge una azione fortissima per spegnere questo fuoco controllando le speculazioni, a partire dalla benzina».

EUROPA

La Bce: «C'è un rischio inflazione»

E nell'Ue troppi pensionati baby

Allarme Bce per l'inflazione. Dopo l'intervento sui tassi del 27 aprile scorso, la Banca Centrale Europea torna a parlare del rischio che la debolezza dell'euro può produrre sulla stabilità dei prezzi, sottolineando che terra «sotto stretta osservazione talisviluppi». Un'affermazione che fa pensare che la Bce sia pronta a rialzare di nuovo il suo tasso di riferimento, ora al 3,75%. «I recenti andamenti degli aggregati monetari e creditizi e il deprezzamento del valore esterno dell'euro - afferma la Bce nel suo ultimo bollettino mensile - indicano il persistere di rischi al rialzo per la stabilità dei prezzi. Rischi che devono essere seriamente considerati, alla luce della fase di vigorosa espansione economica in atto nell'area dell'euro». Intanto, il Rapporto punta il dito sull'eccessivo ricorso ai pensionamenti «giovanili»: nell'area dell'euro metà dei lavoratori è già in pensione prima dei 60 anni, contro un terzo degli Stati Uniti. Questo, nonostante in quasi tutti i paesi europei siano state fatte riforme previdenziali che hanno fissato l'età pensionabile a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. Per la Bce la crescente tendenza al prepensionamento (nel mirino non c'è l'Italia, ma i piani recentemente attuati in Portogallo e Francia) è una delle principali cause dell'elevato tasso di inattività tra la popolazione maschile in Europa, visto che tra i 55 e i 64 anni, si è passati dal 42% dell'83 al 51% del '99 (contro il 32% negli Stati Uniti). Il divario è ancora più ampio per la classe di età fra i 60 e i 64 anni (26,7 punti percentuali di differenza con gli Usa).

